

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
449.238

Palazzo Chigi agirà in tempi brevi, ma evitando il commissariamento

Monti vuole il Cda ridotto e un direttore con pieni poteri “A febbraio saremo pronti”

Hanno detto

GASPARRI

“Non si può commissariare una società per azioni che sta risanando i propri conti”



FINOCCHIARO

“La Rai è un'azienda pubblica e quindi è del tutto legittimo che il governo si esprima sul suo futuro”



BOCCHINO

“Monti ha il dovere d'intervenire: privatizzi la Rai, ed elimini i partiti dalla tv di Stato”



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «A gennaio la testa sarà da un'altra parte. Il 20 c'è il Trilaterale, alla fine del mese il vertice europeo. Ma dopo il 30 ogni giorno è buono per una riforma della Rai». Al presidente Paolo Garimberti, che lo ha salutato nello studio di “Che tempo che fa” domenica pomeriggio, Mario Monti ha fornito qualche precisazione sui tempi dell'intervento del governo sulla tv pubblica. Ma «a giorni», dicono a Palazzo Chigi, il dossier “Viale Mazzini” sarà sulla scrivania del premier e del ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera per

Il premier ha fornito a Garimberti più dettagli: “Dal 30 gennaio ogni giorno è buono”

la scrittura di nuove regole di nomina del consiglio di amministrazione e soprattutto del direttore generale per il quale cambieranno radicalmente i poteri. Diventeranno

pienamente operativi sul modello dell'amministratore delegato.

I tempi insomma potrebbero anche essere più brevi. Il governo lavora sulla Rai ormai da settimane. Ha già tolto dal tavolo l'idea del commissariamento dell'azienda. Può restare come spauracchio se i partiti rinunceranno a collaborare. Ma non cisono gli elementi per un'iniziativa amministrativa nel caso della Rai. E Monti non vuole mettere le dita negli occhi alla politica che vede l'amministrazione straordinaria come una tragedia. Ciò non significa che la presa dei partiti sull'azienda non sia destinata a un ridimensionamento. «Anzi. Più della governance il nostro obiettivo — spiegano a Palazzo Chigi — è separare la politica dall'azienda». Si lavora perciò a una decisa sforbiciata del numero dei consiglieri di amministrazione sul modello di quello che è stato fatto con il decreto salva-Italia per l'Authority. All'Agcom, per esempio, i membri passeranno da 8 a 4: una riduzione drastica. Per la Rai si pensa a un taglio altrettanto netto, approfittando della scadenza imminente dell'attuale Cda (28 marzo). Oggi i

consiglieri sono 9, potrebbero diventare 3-4. Visto che al Tesoro, azionista quasi al 100 per cento, ne tocca uno, è una pesante cura dimagrante per la politica. «In un'epoca di tagli e di crisi economica, la riduzione del cda è un passo necessario anche sulla strada del risparmio», dicono negli ambienti vicini al premier. Ma l'intervento determinante sarà sulla figura-chiave dell'amministratore delegato chiamato a sostituire la figura del direttore generale. Dev'essere un supermanager, un vero capo azienda con margini operativi assoluti, che non prevedano un passaggio settimanale dal vaglio del cda. E i partiti difficilmente potranno tirarsi indietro. Sia nella proposta di riforma del Pd che nel progetto di legge fir-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

mato da Alessio Butti (Pdl) si istituisce la figura dell'amministratore unico. Su questo punto i poli potranno fare le barricate per difendere la legge Gasparri?

Il passaggio con i leader di partito sarà fondamentale per portare all'approdo la riforma della *governance* annunciata ieri ufficialmente dal sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà. Prudentemente, è stata esclusa

Palazzo Chigi conta sul sostegno di Pd e Udc, decisivo il confronto con i leader di partiti

l'ipotesi privatizzazione, la strada maestra secondo il premier. Ma diventerebbe terreno di scontro. E avrebbe un cammino complicatissimo, molto più lungo di poche settimane. Per modificare i criteri di nomina e i poteri del Ceo è invece sufficiente un disegno di legge di pochi articoli. «In tutti i paesi europei esiste una televisione pubblica — sottolinea Claudio Cappon, ex direttore generale della Rai e oggi vicepresidente dell'Uer, l'unione dei broadcasting continentali —. Anche in Portogallo il progetto di privatizzazione, varato in seguito alla crisi economica, è stato ritirato». La vendita di una o più reti Rai è dunque un problema che verrà affrontato in seguito, semmai potrà essere gestito dall'amministratore unico. «Ma il servizio pubblico è come il soldato Ryan — dice Cappon —: per salvarsi deve meritarselo».

La reazione del centrodestra è poco incoraggiante. Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto invitano l'esecutivo a lasciar perdere: «Non è materia di sua competenza». Tutte le riforme del passato però sono state promosse dai governi. Legge Gasparri compresa. Sulla carta il governo conta sul sostegno pieno di Pd e Udc. Va verificato anche il contraccolpo che le voci avranno sull'azienda e sui suoi vertici. Il direttore generale Lorenza Lei lavora a un nuovo piano industriale e vorrebbe presentarlo all'inizio di marzo. Per allora dovrebbero esserci già le nuove regole e forse l'identikit del nuovo supermanager chiamato a guidare Viale Mazzini. A gennaio un banco di prova per l'attuale struttura è la decisione

sul nuovo direttore del Tg1. Ma il premier Monti ha deciso: alla Rai si cambia.



8 milioni

GLI SPETTATORI

Record di ascolti domenica per "Che tempo che fa": 6.099.000 spettatori e quasi il 21% di share, con punte di 8 milioni (26% di share) durante l'intervista a Mario Monti